



Il leader libico Muammar Gheddafi

tuati a 5 km da Antrodoco) si trovano le sorgenti del Peschiera, lago sotterraneo che fornisce l'acqua a tutta Roma ed ha un potenziale per servire un'altra città della stessa grandezza. Per chiarire la dimensione della questione: i 9 comuni della Valle hanno risorse idriche in proprio senza servirsi dell'indotto dell'ACEA, azienda che - denunciano gli oppositori - «da sempre sfrutta qui nostri territori senza che la zona ne abbia alcun ritorno né di immagine né di ricchezza». «Noi - dice a *l'Unità* Loretta Scannavini - siamo poco inclini a credere alle casualità quando si parla di affaristi di questa portata e na-

sce ovviamente il dubbio che in piena sintonia con la legge sulla privatizzazione dell'acqua gli interessi di Gheddafi si appuntino più sulla ricchezza idrica che non sull'amore per gli abitanti di Antrodoco a cui forse poi darà anche qualche contentino, ma di cui, certo, non ha a cuore lo sviluppo, sempre ammesso che un dittatore sanguinario abbia un cuore. Inoltre, è facile capire come un insieme di Comuni poveri e mezzo disabitati siano facilissima preda di capitali ingenti come quelli su cui può contare la Libia con un probabile effetto Costa Smeralda». Effetto devastante. ❖

Napoli: «Elette nel Pdl dopo essersi prostitute» Poi la finiana corregge

Incalzata da Klaus Davi, la deputata crede che alcune colleghe «senza doti abbiano assecondato la volontà del padrone...» Fini chiede la rettifica, che arriva: c'è chi il seggio l'ha meritato

Il retroscena

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gl_elle_u@yahoo.com

Povera Angela Napoli. Nel regolamento di conti interno all'ex primo partito nazionale, l'onorevole antimafia calabrese viene messa in mezzo e accusata di aver portato un attacco diretto al Postribolo delle Libertà. Inteso come partito; le vengono messe in bocca parole mai pronunciate: nel pomeriggio di ieri i maggiori siti titolavano: «Napoli: Alcune deputate elette perché si sono prostitute». Affermazione che a cinici e maliziosi potrebbe sembrare non lontana dal vero, visti gli andirivieni notturni tra Palazzo Grazioli e i castelli romani; ma che la finiana, fresca reduce da Mirabello, non intendeva porre, non in questi termini.

Cosa era successo? In mattinata la neo-Futuro e Libertà, discuteva col sondaggista Klaus Davi di legge elettorale e composizione liste, argomentando come «se non si opta per una

Le berluscones
Veemente reazione delle colleghe, «si vergogni... che vigliacca...»

scelta meritocratica nella composizione delle liste, alcune candidate, senza doti politiche spiccate, per ottenere una posizione 'sicura', potrebbero dovere assecondare le volontà del padrone». Termini ipotetici, senza tirare in ballo alcuno/a. La riflessione della calabrese mirava solo a contestare la legge elettorale Porcata, e i suoi «effetti nefasti per la democrazia» nel commento del collega Bugnano dell'Italia dei valori. Ma le code di paglia si sono subito agitate forsennatamente; unica insoccorso della camerata, Flavia Perina, direttrice del Secolo: «Angela è caduta nella solita trappola di Davi, provocatore che

Chi è

Finiana della prima ora si occupa di criminalità



Angela Napoli è alla quarta legislatura. Nata a Varallo (in Piemonte) ma eletta nella circoscrizione Calabria per la sua attenzione ai problemi della criminalità organizzata, la 65enne finiana fu fra le prime ad aderire al gruppo Futuro e Libertà. È nella commissione antimafia.

ama mescolare sesso e politica». Ma da Barbara Saltamartini in Commissione pari opportunità, la senatrice Maria Gallone, Alessandra Mussolini, la deputata Lella Golfo, la berluscones Beatrice Lorenzin, è arrivata un'ondata di strepiti e urla, che nemmeno in un lupanare: «attacco squallido e vigliacco!», «Accuse infami, mi vergogno», fino all'apoteosi di Melania Rizzòli: «Dica nomi e cognomi, o mi rivolgerò all'avvocato Bongiorno per querelarla». Alt, s'impone un dietrofront e interviene GianFranco Fini a richiamare all'ordine la camerata, «Ledere la dignità delle deputate con accuse generalizzate e indimostrabili, non è giusto né per rispetto del Parlamento, né in considerazione delle donne che affrontano la politica con passione e disinteresse». La taurianovese, sotto scorta da decenni perché minacciata di morte dai Piro-malli di Gioja non fa una grinza: «Non ritengo debbano sentirsi oltraggiate coloro che hanno conseguito meritoriamente il seggio parlamentare e comunque me ne scuso». ❖